

## IN VENA DI SOLIDARIETÀ

### Monterosso aperto per ferie

Durante il mese di agosto il centro Avis del Monterosso rimarrà aperto, con l'unica eccezione di giovedì 15. Sarà possibile donare da lunedì a sabato dalle 7.30 alle 10.30 mentre la domenica e i festivi si comincia mezz'ora prima, alle 7.00 per concludere sempre alle 10.30. Si può prenotare su [www.avisbergamo.it](http://www.avisbergamo.it) o telefonando allo



035.342222. Possono diventare donatori uomini e donne di età compresa tra i 18 e 60 anni, di peso corporeo superiore a 50 chili, in buono stato di salute e che non hanno comportamenti a rischio trasfusionale.

**Ad agosto il centro Avis del Monterosso rimarrà aperto, ad eccezione del 15 agosto**

### West Nile Virus In Avis torna la prevenzione

Anche per questa estate torna la possibile trasmissione dell'infezione da West Nile Virus. Per prevenirla, fino al 30 novembre vengono sospesi per 28 giorni, dal rientro dalle zone interessate, tutti quei donatori che hanno soggiornato anche per una sola notte nei territori che vengono aggiornati su [www.avisbergamo.it](http://www.avisbergamo.it).

Per disposizioni del Centro nazionale sangue, in alternativa alla sospensione, i donatori che hanno soggiornato nelle ultime 4 settimane nelle aree segnalate, possono essere ammessi alle donazioni. Questo avviene a giudizio del medico che ne valuta l'idoneità, con richiesta del test specifico per la ricerca del virus, e solamente se durante il colloquio che precede la donazione il donatore non riferisce di avere o avere avuto in prossimità o dopo il soggiorno sintomi simili all'influenza (stanchezza ingiustificata, febbre, cefalea persistente, ecc.).



La zanzara portatrice del West Nile Virus. Anche quest'anno torna la possibilità di esserne infettati

# «BERGAMO-BAKU» MISSIONE POSSIBILE

Marco La Cioppa è l'unico giovane avisino bergamasco che prenderà parte al Forum internazionale dei donatori di sangue

Ci sarà anche un giovane avisino bergamasco nella delegazione che dal 21 al 25 agosto parteciperà alla 19ª edizione del Forum internazionale delle organizzazioni dei donatori di sangue che quest'anno farà tappa a Baku, in Azerbaijan.

Marco La Cioppa è stato selezionato in ambito nazionale tra i dieci delegati che comporranno il team italiano. Unico donatore lombardo, della squadra faranno parte ragazzi provenienti da Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Sicilia.

La prima scrematura è avvenuta con la valutazione del curriculum associativo che, nel caso di Marco, è decisamente corposo: 27 anni, di Bergamo, con una laurea in Diritti dell'uomo e etica della cooperazione internazionale, nel 2014 è diventato donatore quasi per caso trascinato da un'amica. E da lì è scattata la molla, tanto che ha deciso di fare un anno di servizio civile nazionale proprio presso il centro del Monterosso.

«Sono entrato quasi subito nel gruppo giovani di Avis provinciale - racconta - dove è iniziata la mia attività per promuovere la donazione di sangue sul territorio bergamasco». L'impegno è poi proseguito oltre i confini locali con esperienze di



Gruppo di giovani avisini bergamaschi. La Cioppa è il primo a destra

volontariato sia in ambito regionale che nazionale. «Ci tenevo tanto a partecipare, per me è un sogno che si realizza - continua Marco - Avevo sentito parlare di questo Forum e me lo sono posto come obiettivo. Mi piace confrontarmi con persone di realtà diverse».

Dopo la valutazione del curriculum Marco La Cioppa ha sostenuto un colloquio rigorosa-

mente in lingua inglese. «Una sorta di esame dove mi sono stati chieste informazioni sulla donazione di sangue, sui comportamenti da tenere, sui valori che ispirano la nostra organizzazione e sulla Fiods, la federazione internazionale delle organizzazioni dei donatori di sangue».

Adesso sta preparando la valigia per cinque giorni decisiva-

mente intensi. Il forum prevede convegni, la visita alla banca nazionale del sangue dell'Azerbaijan, e numerosi workshop. «Non vedo l'ora di partire - aggiunge - so che sarà davvero una bella esperienza».

L'impegno avisino di Marco riprenderà poi in Italia con il progetto sperimentale lanciato da Avis nazionale e che vede l'Avis della nostra provincia in prima fila. «Si tratta di avviare dei corsi di formazione a distanza che per la nostra associazione sono una novità. Il mio ruolo - sottolinea - è quello di tutor, seguirò e cercherò di risolvere eventuali criticità per i volontari bergamaschi».

Sono corsi che nascono dalle linee guida di Avis e si rivolgono in particolare ai dirigenti che avranno l'opportunità di rafforzare comodamente da casa (la formazione a distanza non ha vincoli di orario) una serie di competenze trasversali sulla vita associativa. Il progetto pilota - a cui hanno aderito oltre ottantina di avisini di casa nostra - oltre la Lombardia, ha coinvolto le associazioni di Liguria, Marche e Sicilia. La fase sperimentale si chiuderà il prossimo 15 settembre. Se i risultati saranno positivi sarà diffuso su tutto il territorio nazionale.

## BLOCK NOTES

### Prostata sotto controllo Appuntamenti esauriti



La sede dell'Avis provinciale, al Monterosso

#### Prevenzione

È andato esaurito in pochi giorni il calendario di appuntamenti, previsto fino a dicembre, per l'ambulatorio di prevenzione delle patologie alla prostata dedicato ai donatori Avis. «L'attività è ripresa il mese scorso nell'ambito dei servizi di prevenzione erogati dal nostro Poliambulatorio - ricorda il presidente di Avis provinciale Bergamo, Artemio Trapattoni - che vengono offerti gratuitamente ai nostri iscritti. La prevenzione è uno degli obiettivi della politica sanitaria dell'associazione, un preciso dovere deontologico, oltre che una concreta opportunità per ringraziare i donatori del loro gesto altruistico».

Il Poliambulatorio, ospitato nei locali del centro del Monterosso e interamente finanziato da Avis, è attivo dal 2015 e eroga anche prestazioni cardiologiche, senologiche e di ecografia addome. Esperienza pilota

in Italia, è stato subito molto apprezzato. Per quanto riguarda la visita urologica il servizio è mirato alla prevenzione per le neoplasie della prostata. I donatori devono non aver tra 50 e 65 anni e non aver mai effettuato una visita urologica, oppure rientrare nella fascia d'età tra i 45 e i 50 anni, ma in quest'ultimo caso sono visitabili solo quei pazienti con familiarità di primo grado di neoplasie della prostata

«Vogliamo creare - precisa Barbara Giussani, direttore del Poliambulatorio - una corretta cultura sanitaria, evitando al Servizio sanitario nazionale l'inutile spesa della richiesta inappropriata dell'esame per il Psa. Questo screening non è compreso tra gli esami annuali obbligatori per i donatori maschi periodici, perché le evidenze scientifiche hanno dimostrato l'inefficacia, ai fini della prevenzione del tumore alla prostata, di una sua prescrizione a tappeto».

## Fare la mamma e la donatrice? «Non c'è problema»

#### LA STORIA

«Impegnativo, ma ancora più prezioso»: si potrebbe sintetizzare così il significato della donazione di sangue dal punto di vista di una neo mamma. Elsa Cocco è una giovane donna di 34 anni, abita a Carvico e da un anno e mezzo è mamma

di Leone. «Le abitudini con un bimbo piccolo, come è naturale, sono un po' cambiate, il tempo è dedicato a lui, ma non ho mai pensato di abbandonare la donazione. Anzi, visto che si cerca di offrire il meglio ai nostri figli, mi sono detta: perché non cominciare con l'esempio?».

Egiusto 6 mesi dopo la gravidanza, come prevede la normativa sulla



Elsa Cocco con il figlio Leone

donazione, Elsa si è ripresentata puntuale per la visita e il colloquio con il medico, questa volta con marito (anche lui donatore) e il piccolo Leone al seguito: «Abbiamo scelto di donare la domenica mattina così - spiega - possiamo essere presenti tutti e due. Durante la donazione di mio marito, a Leone penso io, e poi ci alterniamo. Credo sia un bel momento di condivisione per tutta la famiglia, e poi il piccolino comincia a respirare l'aria di Avis».

Elsa Cocco ha iniziato a donare appena compiuti i 18 anni. «a quell'età mi è sembrato naturale, quasi come iscrivermi alle lezioni di scuola guida. Mi sono sempre sentita orgogliosa di essere avisina, credo sia un bel modo di vivere il proprio Paese, di donare qualcosa alla comunità. Vorrei che mio figlio cre-

scesse con questi valori». Senza nascondersi che comunque il fatto di essere mamma può rendere la donazione un po' più impegnativa.

In provincia di Bergamo, in linea con il resto d'Italia, le donne rappresentano solo il 33% dei donatori attivi. La fascia d'età tra i 26 e 35 anni è proprio quella in cui si registra la maggiore perdita di donatrici periodiche e tra i motivi dell'abbandono ci sono anche la gravidanza e il post partum: la ripresa delle donazioni dopo tale interruzione risulta molto difficoltosa soprattutto per motivi organizzativi. «Mi rendo conto che, in particolare nei primi mesi di vita del bambino, è difficile affidarlo a qualcuno e non tutte le mamme possono contare sulla presenza dei nonni. Coinvolgere tutta la famiglia per me è stata la soluzione ideale».